

*lettera
delle
Equipes
Notre
Dame*

10 — MAGGIO — GIUGNO 1981

L'orientamento del Movimento, ancora per quest'anno, è:

**« E' LO SPIRITO DEL PADRE VOSTRO CHE
PARLERÀ CON VOI »**

(Mt. 10, 20)

Ci scusiamo con tutti gli équipiers perché in questo numero non vengono pubblicati l'Editoriale e la lettera dell'Equipes Responsabile, purtroppo al momento di stampare la lettera non ci erano ancora pervenuti dalla redazione francese.

Provvederemo a pubblicarli sul prossimo numero, quello estivo, che normalmente sulla lettera francese non riporta né l'Editoriale né la lettera dell'Equipe Responsabile.

la redazione

Per quest'anno ci viene chiesto di vivere in modo particolare:

**PREGHIERA CONIUGALE E FAMILIARE
DOVERE DI SEDERSI**

VOCI DEL MOVIMENTO

UN INVITO

Cari amici,

siamo il gruppo che organizza la sessione estiva. L'ultima volta che ci siamo incontrati per discutere sui problemi organizzativi ci siamo accorti che le spese di viaggio (pensiamo a chi arriva da lontano), soggiorno ed organizzazione sono abbastanza elevate.

Ancora una volta ci sembra opportuno che le équipes di appartenenza ed i settori si facessero carico di contribuire — almeno in parte — alle spese della coppia o delle coppie partecipanti, se crediamo che la sessione sia veramente un momento di ricarica e di arricchimento per il Movimento.

Per questo chiediamo anche a tutti gli altri équipiers di sentirsi coinvolti in questo discorso (basterebbero 1.000 lire a persona).

Inviando a tutti il nostro fraterno saluto.

Aldo e Annamaria Centeké, Nicola e Rosy Caiano,
Franco e Annalisa Schiffo, Aldo e Agnese Valleris,
don Franco Martinacci

(Lettera inviata dall'équipe che prepara la Sessione Estiva).

Il 28 ed il 29 marzo le équipes del settore Brianza hanno vissuto la « Giornata di Settore », incentrata su due temi molto importanti, cioè la « preghiera coniugale, familiare ed il dovere di sedersi » il primo; e « il servizio alla comunità parrocchiale » il secondo.

Riassuntivamente, nel corso della prima serata in équipes di formazione, sono stati sottolineati il senso ed i momenti di preghiera: pregare significa entrare in dialogo con Dio (dunque sono necessari sia il parlare sia l'ascoltare). Occorre privilegiare la preghiera di coppia fermo restando che può esistere il momento di preghiera personale (comunque indirizzata alla comunione di moglie e marito). Il dinamismo della vita dovrebbe portare la coppia ad una più intensa preghiera; di fatto il crescente efficientismo allontana da momenti di preghiera e questo va a discapito della maturazione degli sposi e della famiglia. Il « dovere di sedersi » è vissuto dalla maggioranza delle coppie, non sempre secondo schemi rigidi. Ciò a motivo della difficoltà di aderire a schemi prestabiliti: l'importante è che le coppie vivano il « dovere di sedersi » come occasione di dialogo e di incontro con Dio. Al di là dello schema, lasciato all'iniziativa della coppia, deve esistere un momento di revisione-programmazione nel quale esaminare alla luce della Parola di Dio la propria crescita di coppia, di famiglia aperta alla comunità.

Della comunità-chiesa ha parlato, la domenica, padre Cesare Arrigoni. Prendendo spunto dalla « Gaudium et Spes » padre Cesare ha sottolineato il servizio che la coppia cristiana deve realizzare nella comunità parrocchiale, nella Chiesa. Ogni attività parrocchiale (o, più ampiamente, diocesana) può vedere la coppia impegnata con i figli; un compito, dunque, familiare nella catechesi, nel gruppo missionario, nella animazione liturgico-apostolica, nel sociale, ecc.

Esistono, poi, specifici campi operativi per la coppia: la preparazione al matrimonio nei corsi per fidanzati; l'attiva partecipazione agli incontri di approfondimento matrimoniale.

In questo contesto l'E.N.D. è un utile strumento per servire la Chiesa, partendo dalla comunità parrocchiale.

Guido - Como 1

« Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poichè era piccolo di statura. Allora corse in avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poichè doveva passare di là. Quando giunse sul luogo Gesù alzò lo sguardo e disse: « Zaccheo scendi subito, perchè oggi devo fermarmi a casa tua ». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia » (Lc. 19, 1-5).

Era tanto tempo che desideravamo incontrare più da vicino Gesù e, come Zaccheo, non ci riuscivamo perchè le mille cose che avevamo da fare ci impedivano di cogliere il suo sguardo. Da alcuni anni sapevamo che l'Abbé Caffarel, dopo essersi ritirato dalla sua attività nelle END, organizzava (a maison de prière - Secretariat des semaines de prière Troussures, 60390 Auneme) delle « Settimane di Preghiera ». Avevamo da tempo il desiderio di vivere questa esperienza, ma avevamo bisogno di una spinta, di trovare anche noi dei rami che ci aiutassero ad arrampicarci sul nostro sicomoro. Li trovammo in alcune persone che ci aiutarono a deciderci a compiere questa esperienza. E' chiaro che la cosa ci costò un po' di fatica, poichè Paolo dovette prendere una settimana di ferie, in aggiunta a quelle che già prende per il nostro servizio, riducendo ulteriormente le vacanze a disposizione di tutta la famiglia, ed io penai non poco nel trovare una sistemazione per i bambini.

Alla vigilia della partenza, le tentazioni dell'ultimo momento: ci saremmo tirati volentieri indietro, poichè, onestamente, ci faceva un po' paura andare a rinchiuderci per una settimana a pregare e ad ascoltare Dio in noi stessi e negli altri. Pensavamo di essere un po' egoisti e che, al limite, fosse anche inutile andar via per tanti giorni piantando a casa i figli, i genitori anziani e tutti i nostri numerosi impegni. Capivamo però, allo stesso tempo, che quella doveva essere un'occasione privilegiata, da non perdere e dalla quale saremmo forse usciti con una ricarica ed una rinnovata vitalità spirituale che di certo ci avrebbe reso più disponibili a Dio e agli altri. Eravamo anche in

preda a una serie di dubbi: e se non fossimo riusciti a sentire la presenza del Signore che tanto cercavamo? e se questa esperienza avesse portato degli squilibri all'interno della nostra coppia? se invece di sperimentare l'Amore di Dio fossimo caduti in una aridità, in una incomunicabilità verso di Lui?

Quei giorni oggi li vediamo come una esperienza formativa davvero indimenticabile. Abbiamo di proposito voluto che passasse un po' di tempo prima di scrivere queste impressioni, perché non volevamo che fosse il solo entusiasmo, al quale talora ci si abbandona allorché si vive una esperienza forte, a spingerci a parlare. Ed infatti ora siamo in grado di dire, con serenità, obbiettivamente, che a distanza di qualche mese abbiamo ancora assai vivo in noi quel misto di gioia e di « timore » verso Dio, capace di amare così immensamente e personalmente ogni uomo, e verso tutti quei fratelli che hanno vissuto con noi quei giorni e che non tralasciavano occasione per testimoniare la loro attenzione amorosa che sgorgava dal profondo del loro cuore.

Le riflessioni dell'Abbé Caffarel ci hanno accompagnato passo passo verso l'incontro personale con le tre Persone della Trinità e con Maria. Quella vita calma, di ascolto e di meditazione, vissuta nel più perfetto silenzio, è stata l'occasione per riflettere sul significato più profondo del nostro essere, sulla finalità della nostra esistenza, sul nostro essere coppia. Ci siamo resi conto della necessità di dovere orientare diversamente la nostra vita: non correre tutto il giorno per cercare di fare male, e magari da soli, troppo cose, ma attingere all'Amore e alla Disponibilità per vivere meglio i servizi ai quali siamo chiamati nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Il silenzio e l'ascolto ci hanno aiutato a comprendere come la cosa più importante sia « l'essere ». Ma non potremo mai « essere » senza far spazio a Dio nel profondo del nostro cuore e senza l'aiuto dei fratelli. Abbiamo capito che riusciremo ad essere tanto più noi stessi, ciascuno disegno di Dio fatto da sempre, quanto più riusciremo a donarci agli altri giorno dopo giorno con quell'amore gratuito che non chiede nulla in cambio, stimolati e continuamente rinnovati dalla sua Grazia e dal suo Amore.

In quei giorni abbiamo avuto anche modo, in maniera quasi tangibile, di renderci conto del pensiero di Dio « Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli sia simile ». Perché abbiamo sentito come Paolo per me ed io per lui siamo un dono che Dio ha fatto l'uno

all'altro ed abbiamo ancora di più colto il suo invito a vivere questo dono aiutandoci reciprocamente a fare sempre più spazio nel nostro cuore a Lui per riuscire così a camminare nel suo Amore e per essere in grado di portare questo Amore a tutti coloro che incontreremo nel nostro cammino.

Un ultimo punto per noi fondamentale è stato che non esiste possibilità di amare Dio senza tradurre in pratica questo Amore nella vita di ogni giorno, per costruire il Regno insieme a tutti gli uomini nell'ora e nel tempo in cui il Signore ci pone. Ed allo stesso modo non può esistere una vera azione per gli altri e con gli altri, libera dal nostro egoismo e dai nostri limiti umani, se non è supportata da un rapporto profondo di ascolto e di amore con Dio.

Ci piacerebbe che tanti tra noi potessero sentirsi invitati a vivere questa esperienza di crescita personale e di coppia, questo appello del Signore a vivere più profondamente il nostro essere coppia oggi.

Franca e Paolo - Equipe Genova 28 B

L'Equipe Italia si è riunita a Genova per una riflessione su alcune tematiche d'attualità per le END in Italia. A questo incontro ha partecipato p. R. Tandonnet, C.S. dell'Eq. Responsabile, a cui va il vivo ringraziamento per la sua disponibilità e per l'aiuto dato nel corso degli scambi.

Dopo una presentazione della Super-Regione Italia, costituita oggi da 20 Settori e da un Pre-Settore per un totale di circa 240 équipes, sono stati messi in rilievo i punti forti e quelli deboli della vita del Movimento nel nostro Paese. Tra i primi: le Sessioni con un sempre maggior coinvolgimento di numerose coppie; la diffusione del metodo e del numero di équipes; l'incremento delle pubblicazioni con un'apertura anche al di fuori del Movimento; il più stretto e ricco rapporto con il Movimento internazionale. Tra i secondi: una non sempre fedele adesione al metodo (soprattutto poco vissuta è la compartecipazione); una certa difficoltà di coordinazione tra Settori, Regioni e Super-Regione; una scarsa incidenza sulla crescita della comunità ecclesiale tramite apporto di contributi specifici elaborati dal Movimento.

Per quanto riguarda la diffusione nelle zone non coperte da Settori, esistono delle possibilità per la nascita di nuove équipes nelle Puglie (provincia di Bari); in Campania; nel Lazio (provincia di Frosinone); in Calabria e, probabilmente, anche in Sicilia.

E' stata quindi esaminata la situazione delle Sessioni e la preparazione dell'incontro dei R.S. sulla base delle esigenze dei singoli Settori.

Uno dei punti su cui l'Eq. Italia si è confrontata più a lungo è stato quello riguardante il ruolo del C.S. nell'équipe. Quanto è emerso vuole servire come punto di partenza per un ulteriore approfondimento e verrà divulgato in un secondo momento.

P. Roger Tandonnet infine ha tenuto una relazione assai ricca di spunti di riflessione, che viene presentata in forma riassunta qui di seguito, con l'augurio che ciascuno possa utilizzarla per un successivo approfondimento di coppia e per un confronto all'interno dell'équipe. E' con questa ottica quindi che viene proposta alla vostra meditazione.

IL SENSO DELLA SPIRITUALITA' DI COPPIA DELLE END

Un titolo del genere rischia di suscitare del disagio. Si deve forse credere che le coppie delle END vogliano rivendicare una concezione ed una pratica di spiritualità coniugale specifica? Il documento «cosa è una Equipe Notre-Dame» d'altro canto afferma in maniera esplicita che le END non impongono ai loro membri nessuna spiritualità determinata, intesa però nel senso che esse non si ispirano ad una qualche scuola particolare di spiritualità (benedettina, francescana, ecc.). Se esse quindi si dichiarano «movimento di spiritualità coniugale», non hanno l'ambizione tuttavia di voler definire una spiritualità che dovrebbe essere loro propria.

La specificità delle END allora deve essere piuttosto individuata nei modi in cui il Movimento cerca di aiutare quelle coppie che scelgono questo metodo con la volontà di progredire nella loro vita spirituale. Si cercherà quindi certamente di approfondire nella riflessione le esigenze della spiritualità coniugale con tutto ciò che questo comporta: come il disegno di Dio su una coppia si realizza mediante il sacramento del matrimonio ricevuto e vissuto con una volontà di continuo progresso.... Ma non sarà sufficiente solamente riflettere: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11, 28).

Quello che risulta proprio delle END è di prendere seriamente a cuore la chiamata del Signore agli sposi, di voler profittare delle ricchezze di grazie che Egli mette loro a disposizione ed inoltre a delle possibilità di aiutarsi tra coppie a meglio comprendere e a meglio tradurre in concreto il disegno di Dio sulla coppia e sulla famiglia. Sono quindi obiettivi questi che gli équipiers condividono, grazie a Dio, con molti altri cristiani!

L'originalità END sta allora nel fatto che il Movimento da un lato propone l'équipe come un mezzo fecondo di aiuto reciproco per le singole coppie e dall'altro invita l'équipe come gli individui a impegnarsi, con pazienza e costanza, a vivere il metodo attraverso l'adozione di un certo numero di mezzi, per null'affatto straordinari, che ci si aiuta a non trascurare.

Emergono qui una serie di domande cui dovremmo cercare di dare una risposta e che per semplicità distinguiamo in due livelli:

A) Conoscenza e riflessione del metodo END

- Il Movimento è abbastanza attento all'invitarci ad approfondire il disegno di Dio nel matrimonio ed, in particolare, nel nostro matrimonio?
- Quali mezzi ci propone? Orazione mentale, ascolto della Parola, temi di studio sono stati individuati come validi aiuti.
- I mezzi che il Movimento ci propone vengono applicati sufficientemente, vengono utilizzati adeguatamente? Potremmo pensare a coloro che riducono la preghiera ad un « contatto » affettivo, a coloro che fanno della Scrittura una lettura unicamente « spontanea », a coloro che prendono come argomento per i loro temi di studio questa o quella questione psicologica, sociologica o economica, con pochi legami che coinvolgano la vita coniugale cristiana.

B) Applicazione del metodo END

B1 - all'interno dell'équipe

- La vita d'équipe ci dà davvero un adeguato aiuto reciproco? E, in caso negativo, perché? Il Movimento deve sempre essere attento ad evitare i rischi dell'abitudine della "routine" a vegliare perché non si trascuri l'essenziale. Dopo un po' di anni è abbastanza comune che gli équipiers si mostrino indebitamente indulgenti per le reciproche debolezze. Accade poi anche che i difetti di qualcuno appaiono come insopportabili per gli altri di modo che, anziché tentare di correggerli, emerge la tentazione di allontanarlo dal gruppo.
- L'équipe valuta adeguatamente il legame esistente tra una certa proposta e la « vita spirituale » di coppia? Pensiamo ad una corretta stima della compartecipazione per discernere la chiamata dello Spirito, riconoscere le debolezze, gioire delle grazie... che hanno riempito la nostra vita durante il mese precedente la riunione mensile.
- L'équipe cerca davvero, con costanza, un confronto con l'invito fondamentale del Cristo ad amare Dio ed il proprio prossimo (Mt. 22, 37-39; Mc 12, 28-34; Lc 10, 25-28). Tenta davvero uno sforzo creativo, con

la propria fantasia ed inventiva, si adopera in una sincera azione di discernimento perché questo duplice comandamento sia tradotto concretamente e pienamente nella vita di ciascuno? Non è che la correzione fraterna talora si limiti troppo al livello delle intenzioni, quasi che la spiritualità fosse una questione solo dell'intelletto o del cuore?

B2 - all'interno della coppia

- I mezzi che le END propongono alle coppie non hanno evidentemente lo scopo di essere seguiti dagli équipiers per « essere in regola » con le norme del Movimento! Siamo abbastanza attenti a riconoscere la forza vivificante che essi hanno? La preghiera coniugale, ad esempio, anche se costa fatica (ciò che accade molto frequentemente) non sarà mai considerata come un obbligo, come una imposizione di cui desideriamo sbarazzarci... « Stare al gioco » implica non soltanto che ci conoscano e si rispettino le regole del gioco, ma anche che si sappia quale scopo esso si prefigge e che si voglia raggiungere questa meta.
- Una spiritualità coniugale autentica implica la volontà continua di raggiungere alcune mete, mediante l'aiuto reciproco dei coniugi: l'unione a Dio, il perdono, il distacco e la croce, l'azione di grazie... Gli sposi si stimolano a vicenda in questa ricerca? Il Dovere di Sedersi funziona?

B3 - per l'individuo

- Ognuno, come persona, deve sforzarsi di armonizzare le sollecitazioni che gli vengono dallo Spirito per lo sviluppo della sua vita personale e per lo sviluppo dell'essere coniugale comune. L'équipe e il Movimento devono fornirgli un aiuto in questo cammino.

*(tratto da una riflessione di R. Tandonnet)
non rivisto dall'autore*

**I NUOVI ORIENTAMENTI DEL MOVIMENTO
DALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI ROMA
NEL 1982**

Le Equipes NotreDame sono un movimento ecclesiale a carattere sovranazionale. Questa loro caratteristica discende immediatamente dalla dimensione cattolica della Chiesa di Roma, da quella fratellanza in Cristo Gesù che non può ammettere confini di stati, né di classi, né di culture diverse... Le END hanno la fortuna, a differenza di molti altri gruppi ecclesiali, di poter vivere in maniera diretta questa apertura al mondo, questa esperienza concreta del Regno al di là delle lingue e dei costumi.

Come le Sessioni rappresentano il momento forte della vita delle équipes di un determinato paese, così gli incontri internazionali, che si svolgono ogni 5-6 anni, rappresentano i momenti che scandiscono la vita ed il cammino delle END. A Roma nel 1982 (in un periodo compreso tra la fine di settembre e la metà di ottobre) le END di ogni paese si incontreranno per una pausa di riflessione e per trovare nuovo slancio nel comune cammino di Fede. Questo incontro costituirà quindi un'occasione comunitaria privilegiata di ascolto della Parola e di discernimento dell'impegno e dell'azione di ogni coppia. Se ripensiamo a quanto importante è stato per ciascuno di noi l'incontro del '76, da cui è partita una spinta in avanti per un concreto impegno di evangelizzazione, ci rendiamo immediatamente conto dell'importanza di vivere questi momenti. Tenendo conto allora che molte coppie saranno chiamate all'esperienza del raduno internazionale e che non sarà possibile abbinare nello stesso anno impegni gravosi sia dal punto di vista della partecipazione che da quello finanziario, l'anno prossimo la Sessione SuperRegionale non avrà luogo per permettere una più ampia partecipazione a questo incontro.

Un'occasione così importante richiede però un momento di riflessione. Come fare perché il Movimento possa prepararsi ad accogliere i nuovi orientamenti?

Durante l'incontro dei Responsabili Super Regionali svoltosi a Fatima lo scorso settembre era emersa la proposta unanime di puntare ad un cammino di preparazione comune a tutte le coppie del Movimento: in concreto si era pensato a preparare un Tema di Studio. Sulla base

dei suggerimenti dell'Eq. Responsabile e dei R.S.R., una équipe internazionale ha elaborato allora una bozza di T.d.S. che è stata inviata a numerose coppie, scelte soprattutto tra persone di cultura diversa da quella francese, per un giudizio e per eventuali aggiunte e correzioni. E' questo tema quindi che sarà proposto anche a tutte le équipes in Italia: esso vuol rappresentare una Sessione continuata, un momento forte di ricarica spirituale, non localizzato in un arco limitato di tempo, ma esteso a tutto l'anno. Il tema è tratto dal Vangelo di Luca (24, 13-35) i discepoli di Emmaus ed è una riflessione su Cristo che cammina con noi.

E' ovvio che nessuna équipe sarà «obbligata» a scegliere questo T.d.S., ma siamo certi che ognuno comprenderà come questa proposta potrebbe servire per una reale **comunione** di tutto il Movimento nel rispetto delle singole individualità ed esperienze. Noi pensiamo che tutti capiranno come una proposta del genere vuole servire per trovare sempre più una **unità sui valori** — e non sui modelli entro cui i valori si incarnano — per una crescita di tutti. A livello di riunione di bilancio, come coppie che abbiamo liberamente scelto di fare parte del Movimento delle Equipes Notre-Dame, dovremmo forse chiederci se la nostra équipe riesce a percepire e a vivere una dimensione comunitaria del Movimento, o se piuttosto non siamo ancora riusciti a superare la tentazione di una visione intimistica del gruppo che basta a se stesso e che non ha bisogno di un confronto con altre realtà, con altri punti di vista... Il T.d.S. proposto può aiutarci forse a superare questi nostri limiti?

La Sessione di quest'anno ha registrato una partecipazione che ha superato ogni previsione. Dopo l'incontro di Genova dei R.E., cui aveva preso parte un numero molto alto di coppie provenienti un po' da tutta Italia, ci si aspettava forse, pessimisticamente, una leggera flessione nelle presenze. Viceversa il Signore ha voluto interpellare molte coppie spingendole verso questo incontro: ci si è così trovati di fronte alla necessità o di non accettare un certo numero di prenotazioni o di sdoppiare la Sessione. E' stata scelta questa seconda via, anche se ciò ha comportato notevoli problemi organizzativi per la Segreteria che si è trovata a dover trovare all'ultimo momento una seconda casa per dare sistemazione a 110 coppie e a numerosi figli. Ma con l'aiuto del Signore e grazie al grande impegno di Isa e Mauro, Carla e Giorgio, Poldi e Davide, di don Renato e di tutti gli amici di Brescia, l'organizzazione è stata perfetta, nella migliore tradizione del Movimento! Un ringraziamento particolare va poi a Rosanna e G. Carlo Madoni che sono intervenuti solo per offrire il loro servizio di baby-sitter per i nostri figli!

Un aspetto altamente positivo di questa Sessione è costituito dall'adesione di parecchi C.S. (16): l'importanza della loro presenza è risultata evidente dal buon andamento delle riunioni delle équipes di formazione e dalle Celebrazioni Liturgiche particolarmente vive e partecipate. La novità più rilevante è stata tuttavia quella della larga partecipazione delle équipes del Sud-Italia (15 coppie e 4 sacerdoti dal solo Settore Puglia!) che hanno portato un contributo particolarmente arricchente al nostro Movimento non sempre abituato a confrontarsi con situazioni di chiese locali, di usi, di costumi tanto diversi e perciò tanto stimolanti per una crescita reciproca.

Le relazioni della Sessione e gli interventi alla « tavola rotonda » saranno pubblicati e diffusi dopo lo

svolgimento di quella estiva: è sembrato importante però sin d'ora presentare alcune testimonianze che ci sono parse essere riuscite a cogliere lo spirito ed il clima in cui l'incontro è avvenuto.

* * *

Siamo entrati a far parte delle END per curiosità. Non conosceamo in precedenza il Movimento e ricevuto l'invito a partecipare ad una prima riunione decidevamo di prender parte a solo scopo informativo.

Dopo le prime riunioni, arduo ci sembrò il compito che ci attendeva, abituati come eravamo ad un cristianesimo abitudinario, passivo. Col passar del tempo però incominciavamo ad entrare un po' più nello spirito del Movimento, a sentirlo più vicino a noi, visto che durante le varie riunioni ogni coppia riusciva a far sue le esperienze degli altri e si comunicava in sincera amicizia e fratellanza cristiana.

Per comprendere ancor più la vita del Movimento decidevamo di partecipare alla sessione primaverile di Valdragone indetta come « pausa di approfondimento e di sintesi delle tematiche affrontate nelle precedenti sessioni di Assisi ed Iggea Marina ma anche come ricerca di nuove proposte per gli anni '80 ». Il tema ci interessava.

Ciò che più ci ha sorpreso è stato il primo contatto con il mondo dell'END dopo un viaggio abbastanza lungo e stancoso. Noi abbiamo viaggiato molto in Italia e all'estero ma in nessuna parte abbiamo trovato simile accoglienza. Ci sembrava di rincontrare vecchi amici che però non avevamo mai visto e di cui non avevamo mai sentito parlare. Il loro sorriso era sincero, le loro strette di mano cordiali, amichevoli. Che differenza al confronto delle fredde strette di mano e del sorriso stereotipato a cui la vita di ogni giorno purtroppo ci ha abituati! Eravamo arrivati nella grande famiglia delle END, in cui tutti si sentono fratelli, dove si dibattono problemi attuali, scottanti e dove l'idea dell'uno può differire, opporsi all'idea dell'altro, ma dove c'è anche un cristianesimo vivo, palpitante.

Nelle nostre Chiese, durante le funzioni religiose, le sparse voci dei fedeli si perdono quasi nel vuoto; che bella testimonianza corale di fede è stata quella a cui noi abbiamo assistito e partecipato durante tutta la sessione! Prendendovi parte abbiamo tastato il polso alla vita del-

l'END e ci siamo accorti che la temperatura del Movimento è quella ideale per far camminare la coppia, la famiglia e di conseguenza tutta la comunità cristiana nella via tracciata dal Cristo.

I temi trattati non sono stati solo quelli strettamente legati alla vita del cristiano — validità della preghiera in coppia, frequenza ai Sacramenti — ma anche di più ampio respiro esistenziale; famiglia e società, evoluzione del concetto di famiglia negli ultimi anni, amore coniugale ecc.

Da tutti questi temi e dal conseguente dibattito e lavoro nei gruppi di formazione ci siamo realmente resi conto come il Movimento aiuti la coppia ad approfondire sempre di più il proprio matrimonio facendo scoprire in esso l'aspetto vocazionale, ministeriale e profetico. A parer nostro il Movimento si pone anche come pungolo, stimolo per tutto il mondo cattolico ed in ciò si può vedere il suo essere Movimento a diffusione mondiale.

Nell'ultima giornata, dai grandi temi si è passato, giustamente, a quelli più specifici, ma non meno importanti, delle END: messa in comune, compartecipazione, dovere di sedersi, amicizia ecc. La trattazione e la conseguente discussione su questi temi è servita molto a noi essendo ai primi passi nel Movimento.

Indubbiamente la nostra esperienza alla sessione di Valdragone si è conclusa positivamente sotto tutti i punti di vista. Sotto l'aspetto umano, abbiamo conosciuto tanti amici che ci hanno aiutato ed incoraggiato con la loro esperienza; sotto l'aspetto culturale, sono stati messi a fuoco e dibattuti problemi attuali che coinvolgono vasti strati dell'opinione pubblica; sotto l'aspetto formativo, crediamo di aver appreso molto e per ciò a tutti indistintamente vada il nostro più sincero grazie.

Fernando e Susan Strafella
Copertino 1 - Settore Puglia

* * *

E' una settimana circa che siamo tornati dalla «doppia-Sessione» (Valdragone + Igca, noi eravamo ad Igca) e vogliamo farvi partecipi delle nostre impressioni; tuttora molto vive.

Il motivo che ci ha spinto a partecipare quest'anno è stato la bellissima esperienza vissuta l'anno scorso (sem-

pre ad Igca). Era la prima volta che partecipavamo ad una Sessione e ci aveva lasciato un segno profondo facendoci capire veramente che cosa è il Movimento, oltre all'arricchimento spirituale che ogni Sessione fa maturare dentro di noi.

L'accoglienza e l'ospitalità delle «sorelle» del «Centro Santa Maria del Mare» merita proprio di essere ricordata perché hanno prestato il loro servizio con tanta attenzione e con tanta discrezione: veramente una «presenza trasparente» di quelle che non si fanno sentire, ma....

Ci siamo ritrovati con «vecchi» amici e ne abbiamo conosciuti dei nuovi. Con i primi, quando ci siamo rivisti, avevamo l'impressione di averli lasciati il giorno prima (anche se era trascorso un anno); con i secondi, dopo pochi minuti, sembrava di conoscersi da sempre.

L'incontrarsi con coppie provenienti da quasi tutte le regioni italiane e vivere insieme la medesima esperienza, confrontandosi nei lavori di gruppo; il vivere gli stessi problemi e cercare di svilupparli alla luce del Vangelo ci ha dato la carica per poter continuare a vivere il «quotidiano» ed affrontarne le difficoltà con meno peso e più serenità, sapendo che tante altre coppie ci sono vicine.

L'impressione nostra è che sono mancati dei momenti di riflessione di coppia, o almeno quelli avuti ci sono sembrati troppo brevi; per noi comunque molto utili perché ci hanno dato la possibilità di mettere a fuoco le esposizioni delle relazioni discutendone fra di noi e confrontandoci.

Qualche relazione per noi è stata un po' difficile, vuoi per il tema, vuoi perché la nostra cultura limitata (siamo operai) non sempre ci permette di capire certi «paroloni». Però..., è proprio sempre necessario parlare usando «paroloni»?

I momenti più forti sono state le S. Messe. E qui ci rendiamo conto di non essere capaci a descrivere quelle sensazioni che si provano quando si percepisce che nelle intenzioni di Preghiera ci si mette veramente a nudo, in tutto il nostro Io.

Siamo una volta di più convinti che si tratta di una esperienza tale, che solo vivendola la si può apprezzare totalmente.

Qualsiasi descrizione non è mai abbastanza efficace. Almeno per noi è una cosa molto difficile descrivere quello che abbiamo vissuto.

Isa e Lino Rossotto - Chieri 4 (To)

Vi inviamo questi nostri appunti circa le impressioni riportate dopo aver partecipato alla sessione annuale di Igea Marina. Abbiamo cercato di essere molto sintetici a scapito forse di quella netta sensazione che ogni volta ci lascia meravigliosamente felici al rientro a casa. Del resto tutti sappiamo quanto sia arduo riportare fedelmente quel clima comunitario che si vive alle sessioni!

Eccoci al punto. Secondo noi sono stati ben evidenziati i momenti di vitalità del Movimento e rese molto bene in proiezione le proposte per gli anni '80, attraverso una analisi molto obiettiva, anche dal punto di vista storico, del decennio trascorso culminato col tema del pluralismo prima e col tema del Cristo centro unificatore poi; mentre per il futuro immediato don Colzani prospetta di affrontare la sacramentalità della famiglia e la capacità di rinnovare la preghiera, il servizio, ecc. Vi diciamo francamente che queste proposte ci trovano particolarmente attenti perché queste tematiche ci sforziamo già di portarle avanti come coppia. Ci è piaciuta molto anche la testimonianza di coppia (i Martinelli) calata molto nel concreto: molto bene incentrato il concetto che le leggi hanno funzione sempre più pedagogica e che uno degli impegni del cristiano consiste nell'aggiornarsi sempre di più sia come educatore nei riguardi dei figli, sia come animatore della vitalità sociale. Abbiamo infine ammirato molto lo sforzo fatto dai Mancini perché, attraverso una esposizione chiara, sofferta e miracolosamente sintetica (!), sono riusciti a farci intuire che il Sinodo, che in apparenza aveva deluso le aspettative di tanti, ha lasciato invece notevoli spazi di verifica non potendo e non volendo a tutti i costi dare delle risposte troppo contingenti e vincolanti.

Una cosa bella ci ha colpito in questa sessione: c'è stato spazio per tutti quanti e la cosa ha del miracoloso vista l'importanza e la mole di argomenti e, di contro, il poco tempo a disposizione. Grazie di cuore quindi non solo agli organizzatori ma a tutti coloro che si sono «imposti» un pizzico di silenzio in più per permettere di dire qualcosa anche a chi altrimenti non avrebbe potuto....

In Cristo vi salutiamo fraternamente.

Rita e Gian Cappelletti

Dopo aver organizzato alcune sessioni ed avervi partecipato attivamente negli anni 1971/74, come responsabili di settore, siamo andati a riposo.... Ci pareva giusto lasciare spazio alle coppie nuove e giovani del Movimento. Quest'anno, sollecitati da alcuni amici, siamo tornati a vivere questa esperienza.

Il primo impatto ci ha disorientati... i visi erano in gran parte nuovi, i settori si erano moltiplicati dal Nord al Sud, modificando la fisionomia stessa del Movimento!

Il clima generale era cordiale ma non «troppo», le coppie mediamente non si conoscevano, l'amicizia stentava a nascere....

La decisione presa all'ultimo momento di fare contemporaneamente due sessioni a S. Marino e a Igea Marina, per il gran numero di iscritti, creava alcune difficoltà tecniche, fra cui un insufficiente numero di coppie «vecchie» del Movimento per dirigere i gruppi di formazione e trasmettere attraverso la propria esperienza la ricca tradizione orale dell'END.

Questo creava all'interno di alcuni gruppi disagio, incomprensione reciproca, linguaggi diversi non ancora vivificati dalla presenza dello Spirito! Il verificare il pluralismo nelle scelte sociopolitiche ed ecclesiali rappresentava un momento di grande maturazione, ma anche di sofferenza, di disorientamento.... Ma ecco l'esperienza dell'unità e della coesione autentica: la Celebrazione Eucaristica, la preghiera personale e comunitaria nella quale il confronto con la Parola di Dio di fronte ai fratelli dava la dimensione vera della fede comune, che attraversa e si incarna in tutte le coppie dell'END.

Proprio per questo la Messa ha rappresentato un momento di autenticità e di comunicazione profonda fra le persone ed in essa soprattutto noi abbiamo ritrovato lo spirito del nostro Movimento.

Il tema del Sinodo e dell'approfondimento della storia dell'END in Italia, condotto in modo ammirevole dai Mancini di Torino, è stato un'occasione forse unica per conoscere e riflettere sui contenuti trattati dal Sinodo nell'ottica dell'esperienza del nostro Movimento.

Le assemblee sono state momenti importanti di approfondimento e di confronto. Quella finale in particolare sull'esperienza di alcune coppie rispetto agli impegni che il Movimento propone (amicizia, preghiera di coppia, vita dell'équipe, impegno verso i fratelli...) è stata caratterizzata dal clima più autentico dell'équipe: un confronto di

esperienze e di vita nel rispetto reciproco delle scelte diverse.

La sessione stava per finire, noi tornavamo a casa a mani piene con la convinzione profonda di aver vissuto un'intensa esperienza di vita e di Fede. La sessione infatti, rappresentando il punto di incontro di coppie provenienti da parti diverse d'Italia, ci aiuta nel momento della verifica del pluralismo presente fra noi ad andare alla ricerca dell'«essenziale» nell'esperienza cristiana, nell'accettazione profonda delle molteplici modalità di vivere il messaggio evangelico e l'insegnamento della Chiesa. Poche sono infatti le Verità essenziali, molti i modi di attuarle.

Pierangela e Valentino Castellani - Equipe To 18

RIFLESSIONI DI UN'EQUIPIER

La settimana scorsa tutti noi abbiamo trepidato per Alfredo, il bambino di sei anni rimasto incastrato in uno stretto buco sottoterra. Al di là delle polemiche e di tutte le tristi cose che sono state scritte e dette, vorrei soffermarmi su una riflessione.

Sicuramente ogni genitore avrà fatto suo il dramma di quella famiglia ed avrà sentito nel suo io profondo tutta l'angoscia per la vita di un piccolo messa a repentaglio e così difficile da salvare.

Tante persone si sono adoperate con amore e generosità per cercare di ridonare la luce, il calore del sole e dell'amore della sua famiglia ad Alfredo.

Quel tragico venerdì molti milioni di italiani, grandi e piccoli sono stati giorno e notte incollati alla televisione in un alternarsi di speranze, di ansie, di terrore.

Credo che in quel momento ognuno di noi avrebbe voluto dare qualcosa di se stesso per salvare Alfredo.

Questo tragico avvenimento dobbiamo leggerlo come un segno dei tempi che ci spinge a guardarci intorno e a voler dare un senso diverso non solo alla nostra vita, ma a quella degli altri.

Quanti bambini vivono intorno a noi come in un buco dal quale scende la luce che non potranno mai raggiungere da soli.

Penso ai bambini senza genitori chiusi in un collegio, a quelli con i genitori separati che vivono già nella loro infanzia l'insicurezza di una guida, di un appoggio che non è stabile.

E ancora i bambini che sentono di essere un peso per i genitori che pensano alla carriera, a divertirsi e cercano di disfarsi tutte le volte che possono di loro.

I bambini che non sanno cos'è l'infanzia perché già in tenerissima età devono guadagnare dei soldi a qualsiasi costo a volte questo costerà loro la vita per sempre o li piomberà in un buio dal quale non potranno mai più emergere.

I bambini che hanno fame, per loro la luce si limita alla speranza di poter un giorno consumare un pasto abbondante.

Penso insomma a tutti i bambini che per diverse ragioni vivono un'infanzia buia senza la sicurezza del sorriso e dell'appoggio dei loro genitori che, come il sole per le piante, li fa crescere forti, sicuri e pieni di amore da dare agli altri.

Cosa faccio io per loro?

Mi limito a guardare e giudicare male i loro genitori, la società?

Sono spinta come quella notte dall'impulso di dare, io, come mamma, noi come famiglia questa luce?

Signore dacci tu un cuore nuovo ed imprimi nella nostra mente « chiunque accoglie un piccolo accoglie me », affinché possiamo capire meglio, illuminati da Te cosa è la vita e cosa ci chiedi Tu per promuoverla in noi e negli altri e darle la Tua luce.

VIVERE OGGI:

VITA E SPIRITUALITA' DELLA COPPIA

Continua la pubblicazione degli argomenti del Vivere Oggi preparati da un Settore con la collaborazione degli altri.

Il Settore di Siena ha affrontato la tematica della vita e spiritualità della coppia, così strettamente legate al nostro Movimento, in modo assai unitario.

Riteniamo che questo numero dovrebbe essere letto con particolare attenzione dagli équipiers e potrebbe costituire un valido spunto per una riflessione sul cammino spirituale di ogni coppia.

Il tema assai vasto della « Vita e spiritualità della coppia » è stato affrontato in queste note riproponendo alla riflessione le ragioni profonde dalle quali scaturisce la stessa spiritualità di coppia.

Non si parlerà pertanto del come ma del perché gli sposi cristiani scelgono di impegnarsi in un cammino di crescita spirituale.

Si è voluto innanzi tutto ripensare alla ministerialità del sacerdozio comune del quale Cristo ci ha investiti e quindi al ruolo dei laici nell'opera di santificazione cui è chiamata tutta la comunità dei credenti.

Da queste premesse nasce, nel suo ministero specifico, anche il matrimonio cristiano: segno che manifesta come la terra non sia stata abbandonata alla sua sorte ma sposata da Dio. La nostra storia di coppia diventa così la storia di tutto il popolo di Dio e perciò essa deve affondare sempre più nelle radici della fede.

Resi coscienti di tale stupenda realtà sorge nella coppia l'esigenza di essere e di fare chiesa fuori e dentro la famiglia; un bisogno di essere santi affinché il Signore attraverso noi parli, agisca, sorrida, dia ospitalità, consoli, incoraggi.

Ecco perciò che l'alleanza a due diventa una alleanza di due per tutti, una comunione sempre offerta al proprio « altro » e agli altri, un essere vicendevolmente discepoli e maestri in un cammino di libertà, una reciproca contemplazione della persona trasformata dai doni di Dio. Quasi anticipo di una comunione eterna.

Ogni spiritualità che si esprime in atteggiamenti di fondo e in scelte concrete di ogni giorno è manifestazione di una realtà interiore, è un modo di agire che consegue a un modo di essere. Ora la natura propria del laico che dà un'impronta alla propria azione è da ricercare in una sua particolare unione a Cristo quale gli deriva dal battesimo e che viene comunemente chiamata sacerdozio comune dei fedeli. Ci sembra opportuno spendere qualche parola preliminare su questo argomento per far risaltare la radice propria della spiritualità coniugale.

Il punto di partenza è la persona di Cristo che con l'offerta di sé ha creato un nuovo tipo di sacerdozio, capovolgendo la concezione propria dell'A.T. Questa concezione infatti era all'insegna delle separazioni: il sacerdote era diverso e il sacrificio non incideva nella vita reale, poiché era impossibile che il sangue di animali producesse una vera santificazione, limitandosi ad una esteriore, rituale. Conseguentemente l'uomo restava staccato da Dio e il culto non incideva nella vita. Cristo invece avendo offerto non vittime, ma se stesso, non sangue di animali, ma un'obbedienza personale spinta fino alla morte, ci ha unito perfettamente al Padre: il nostro sacerdozio è questa capacità di accostarci a Lui senza timore, di offrire la nostra esistenza, preghiere, sacrifici, gioie in modo che sia che mangiamo sia che beviamo facciamo tutto per la gloria di Dio (I Cor. 10, 31).

Questo concetto è espresso apertamente nella I^a lettera di Pietro: « Avvicinatevi al Signore. Egli è la pietra viva che gli uomini hanno gettato via, ma che Dio ha scelto come pietra preziosa. Anche voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito

Santo, siete sacerdoti consacrati a Dio e offrite sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri, per mezzo di Gesù Cristo » (2, 4-5). E' ovvio che questo accesso al Padre deriva solo dalla mediazione di Cristo che ci è reso presente da quel ministero sacerdotale che, pur nell'ordine dei mezzi, e quindi secondario, è però indispensabile: ci sia lecito ricordare che se questa ministerialità sacerdotale ci distingue dai nostri consiglieri spirituali, l'impegno che il sacerdote ha di offrire se stesso ogni giorno lo rende uguale a noi.

Il possesso di un sacerdozio che ci dona la capacità di elevarci a Dio e di far discendere Lui fino a noi, conferisce un'impronta particolare a tutta la nostra vita, conferisce agli sposati uno stile proprio, secolare, non confondibile con quello della gerarchia.

Nella Chiesa, come afferma il decreto conciliare sull'apostolato dei laici, vi è unità di missione e diversi sono i ministeri: l'azione propria ed insostituibile dei laici si qualifica perciò come complementare all'azione del clero nell'edificazione del corpo di Gesù Cristo. Il sacerdote ed il laico anche se compiono le stesse azioni le compiono con modalità diverse.

Innumerevoli sono i campi in cui lo stile di azione proprio dei laici può rivelarsi insostituibile e fecondo di risultati. Si pensi al campo dell'evangelizzazione, per il quale il decreto « Ad Gentes » afferma: « Non può infatti il Vangelo penetrare bene addentro nella mentalità, nel costume, nell'attività di un popolo se manca la presenza dinamica dei laici ». Anche l'apostolato dei laici può ricevere una efficacia da un loro maggiore approfondimento dei problemi specifici della realtà attuale. Quanto al piano della santificazione appare insostituibile l'opera dei laici, specialmente in campi particolari, quali l'opera dei genitori nel disporre i figli alla conoscenza

za della persona di Gesù Cristo, o l'impegno delle coppie di sposi cristiani nella preparazione dei fidanzati al matrimonio.

Vi è poi il campo estesissimo dell'animazione cristiana nel temporale in cui la nostra presenza trova un posto tutto proprio: attraverso di essa le realtà terrene vengono ordinate a Dio ed i laici partecipano concretamente alla regalità di Gesù Cristo.

E' quindi su queste premesse che si fonda e si caratterizza nel suo specifico anche il matrimonio cristiano.

Il sì di Dio alla terra

Dovendo ora ripercorrere la riflessione che dà senso e motiva quotidianamente il nostro matrimonio cristiano, e quindi la vita e la spiritualità della coppia, bisogna necessariamente richiamarsi alla Bibbia. A quei testi dove l'immagine della « nuzialità » è il segno continuo, meraviglioso, e talvolta contraddittorio, della comunione che Dio vuole instaurare con il suo popolo.

Come nella vita di coppia, il rapporto fra Dio e il suo popolo è un rapporto che avviene nella storia, in un gioco di prossimità e di distanza, di conoscenza e di fedeltà, di infedeltà e misconoscimento reciproco.

La relazione tra Dio e il suo popolo è vista sempre con il simbolismo della nuzialità in quanto non si tratta di una relazione occasionale, ma è storia: ha un passato, un presente, un futuro. E come la relazione fra Dio e il suo popolo è una relazione che va verso una conclusione perfetta, così

quella coniugale dovrà tendere verso la relazione perfetta.

Questo parallelo appare evidente dalla storia del popolo di Israele e può essere così esemplificato. Per l'uomo e la donna c'è una prima fase che è il fidanzamento, cioè il momento dell'incontro. All'interno della storia della salvezza il momento di fidanzamento fra Dio e il suo popolo è il deserto. E' nel deserto che Dio si è fidanzato con Israele. Dopo l'incontro, il fidanzamento, la relazione diviene alleanza e quindi matrimonio. Nell'alleanza Dio sposa Israele e da quel momento è il suo popolo. E' ciò che affermano i profeti. Geremia dice: ti ho fidanzato nel deserto. Osea: ti riporterò nel deserto per iniziare da capo la nostra vicenda matrimoniale, perché ormai non c'è nulla da fare, bisogna ricominciare da capo.

Come in ogni matrimonio, arriva il tempo delle tensioni, che corrisponde anche al tempo dell'infedeltà: questa fase è quella della terra promessa. Dicono Geremia e gli altri profeti: entrato nella terra promessa tu popolo mio hai solo cominciato a fornicare con tutti gli dèi che hai trovato. A quel punto c'è una frattura, una separazione. E' il momento in cui si incrina la comunione fra gli sposi.

Ma sopravviene la ripresa delle relazioni perché Dio è fedele ed è Lui che fa il suo patto: sono allora le nozze definitive, è il ritorno e la nuova alleanza.

Quello che è importante all'interno di questa storia è che l'inizio e la fine sono posti da Dio. E' Dio che ci viene a cercare nel fidanzamento, nella nuzialità e ci riprenderà comunque. Questa è la nuzialità uomo-donna messa a confronto con la nuzialità Dio-popolo.

Come scriveva Bonhoeffer alla fidanzata: il matrimonio è dunque il sì di Dio alla terra, è la

terra che viene ad essere sposata al Signore. Ed il matrimonio deve testimoniare come la terra non sia stata abbandonata alla sua sorte.

Con questo obiettivo dobbiamo riportarci subito al Cristo. Cristo non ha istituito il matrimonio, ma ha dato una svolta al matrimonio che entrava nel piano della creazione come fatto costituzionale, ha dato una svolta di redenzione facendo sì che l'amore di un uomo e di una donna, redenti dal suo sangue, non sia più legato solamente alla sorte « umana », ma diventi legato alla sorte di Dio.

Il matrimonio e la famiglia esistevano prima di Cristo. Erano però abbandonati alla loro sorte che era sotto il segno dell'amore ma allo stesso tempo dell'oppressione, che era sotto il segno della fecondità ma nel dolore, che era sotto il segno della gioia ma anche della tribolazione e quindi sotto il segno dell'egoismo.

Gesù si pone come restauratore: non tanto restauratore del matrimonio ma delle persone che dovranno vivere il matrimonio. Non è il matrimonio che deve cambiare, ma le persone che non riescono a viverlo come lo ha pensato il Signore. Cambiando il cuore dell'uomo e della donna il loro rapporto diventerà di nuovo possibile come è stato pensato; cioè come una grande alleanza consapevole dell'uno verso l'altro, offerta e accolta, riofferita e accettata dall'altra parte, con una reciprocità che mette due persone alla pari ma impegnati ad oltranza oltre ogni limite.

L'amore si fa matrimonio quando da sentimento grande di tenerezza, di affetto e di attrazione diventa volontà e decisione di alleanza con l'altro.

La storia di Cristo è la storia degli uomini perché la storia degli uomini non è niente senza il Cristo in mezzo. Ecco la radice prima che alimenta la

spiritualità della coppia: accettando come battezzati di vivere l'amore coniugale destinato e offerto a Cristo riceviamo da Lui una consacrazione che fa della storia del nostro matrimonio la storia di Cristo.

La nostra storia diventa la storia di tutto il popolo di Dio, della Chiesa, della comunità dei salvati e perciò deve affondare sempre più nelle radici della fede.

Il tempo, i luoghi, le realtà che abitiamo in quanto coppia cristiana sono il segno che la terra non è stata abbandonata e diveniamo pertanto fonte della grazia del Signore.

Se è chiara questa coscienza non finiremo mai di ringraziare Dio e sarà sempre più forte il bisogno di essere santi, trasparenti affinché il Signore attraverso noi parli, agisca, sorrida, dia ospitalità, consoli, incoraggi, aiuti.

La coppia diventa così esperienza di chiesa e in quanto tale deve, prima ancora di predicare, mettersi in ascolto della Parola.

E' significativa a questo proposito una pagina del Deuteronomio dove traspare un intenso momento di spiritualità familiare: « Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti; quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edifi-

cato, alle case piene di ogni bene che tu non hai riempito (...) guardati dal dimenticare il Signore che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Quando tuo figlio in avvenire ti domanderà: che significano queste istruzioni, queste leggi, queste norme che il Signore nostro Dio vi ha dato tu risponderai a tuo figlio: eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica queste leggi per vivere felici. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica i comandi del Signore. » (Deut. 6, 4 e ss.).

Il corrispondente familiare di questo brano lo possiamo trovare nella II^a lettera di Paolo a Timoteo dove Paolo dice a questo giovanissimo vescovo: « Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia (ecco ancora la coppia che evangelizza) conosci le Scritture. Queste possono istruirti per la salvezza che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. » (II Tim. 3, 14-15).

Un mistero di unità

Fuori e dentro la famiglia l'unità della coppia diventa spazio di unità ecclesiale; l'alleanza a due diventa un'alleanza di due per tutti, un amore che si fa disponibile ad essere missione, una comunione sempre offerta al proprio « altro » e agli altri, « nella buona come nella cattiva sorte ».

La vita intera è l'area in cui esprimere questa unità, e sarà importante ricercarla sempre come chi sa di avere tra le mani l'Alleanza stessa del Signore da non tradire. E' impegno degli sposi vivere in tutto questa unità; non solo nell'accordo psicologico, ses-

suale, affettivo, spirituale ma raggiungendo la completezza del rapporto uomo donna. E sarà una unità evangelizzante se porterà dentro le fatiche umane, i segni dell'Alleanza pasquale di Cristo.

Non ci sono nella vita coniugale spazi neutri in cui il Signore non sia presente, né perché troppo banali, né perché troppo drammatici. Tutti i nostri gesti possono esprimere e donare la sua unità, dalla più piccola attenzione, al dono reciproco totale.

Questo dono di unità non solo è continuo e incessante, ma anche dinamico, è un dono che cresce. E come nell'incontro d'amore non c'è semplice ripetizione di situazioni già vissute, ma c'è invenzione e desiderio di essere sempre nuovi e « attuali » per l'altro, così in una prospettiva di fede le stesse persone si impegnano ad essere « una cosa sola » al progetto di Dio affinché sempre più sia santificato il suo nome, venga il suo Regno, sia fatta la sua volontà.

Lentamente il dono prende forma concreta nella risposta che noi gli sappiamo dare, nella nostra storia, ogni volta diversa, originale, secondo le ricchezze proprie di ciascuno.

Si può così imparare a non usare se stessi solo per i nostri progetti, a non usare il matrimonio solo per scopi personali, a non strumentalizzarlo come situazione favorevole in senso sociale per realizzare cose che sarebbero più difficili se fatte da soli.

Si impara ad « obbedire al matrimonio » come si può obbedire a una realtà che ci sovrasta e trascende, su cui non si può mettere mano impunemente, cioè senza peccare contro di esso. Si impara a riconoscere le situazioni di vita come luoghi religiosi, l'intera esistenza come il nostro luogo di culto. Si impara a guardarsi reciprocamente come soggetti di un « incontro-per-sempre » voluto dal Signore, a mettersi in stato di attesa e di ascolto.

La coppia scopre il suo nuovo essere e con una sola voce può dire: « Signore parla, che il tuo servo t'ascolta » (I Sam. 3, 10); perde progressivamente lo spirito della mondanità, della concorrenza, del vantaggio, del successo, scopre gioie nuove e accetta la fatica del crescere nel Signore.

Potranno esserci la fecondità fisica o la sterilità, la serenità o la sofferenza, esperienze di successo o di inferiorità previste o impreviste: tutto è chiamato ad essere contenuto, anzi abbracciato, in quel vivere insieme rispetto al quale tutto è in secondo ordine.

L'uno per l'altro discepoli e maestri in un cammino di libertà

Lo scopo della vita e del messaggio di Gesù è di liberare l'uomo da una situazione inautentica per condurlo a vivere stabilmente del dono dello Spirito che è « amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé » (Gal 5, 22). Questa mèta passa attraverso la liberazione della legge, qualunque legge che addita un obiettivo, ma non aiuta a raggiungerlo, mostra un'esigenza di giustizia senza rendere giusti, testimonia l'amore, ma non toglie dall'egoismo vero, illumina su ciò che è bene, ma non dà la forza per compierlo. Questo cammino di libertà richiede l'eliminazione del peccato, una potenza nefasta situata all'interno dell'uomo (le cui colpe e mancanze sono solo sintomo ed esplicitazione) ed esige una vittoria su quella morte, quell'eterna separazione da Dio solo simbolizzata nel disfacimento fisico, che ne è come conseguenza necessaria, come stipendio dovuto.

Un'autentica spiritualità della coppia ha presente come lo scopo ultimo della vita assieme sia costituito da questo continuo camminare verso la libertà, cioè verso l'amore/agape: cammino lungo e difficile che richiede impegno, attenzione, coraggio e soprattutto sincerità e verità con se stessi. Conoscere se stessi, i moti più profondi del proprio spirito, lo stadio di perfezione del momento, è il compito più difficile dell'essere umano. C'è bisogno allora della presenza e della parola di una persona che ti stia esterna per poterti conoscere, ma ti parli dall'interno del cuore e sia come la tua voce, perché la possa accettare e ascoltare.

Superati i bisogni più urgenti del pane, della compagnia, della protezione e divenuti in qualche modo uguali, l'uomo e la donna si aiutano a vicenda nel cammino di libertà. La parità raggiunta non vuol dire la cessazione della complementarietà: significa solo che ciascuno è di volta in volta in questo cammino guida e guidato, consolatore e consolato, maestro e discepolo. E' bello gioire perché l'altro aiuta a camminare proprio te che qualche passo prima sei stato suo soccorritore, magari in una caduta, come è bello sentirsi oggetto di delicata attenzione e di non giudicante perdono inatteso, dopo che hai provocato nell'altro una simile esperienza.

Più avanti l'uomo troverà le proprie potenzialità più nascoste esplicitate nella donna, troverà qualcosa di se stesso in lei, anzi il proprio volto più nascosto nel volto intimo di lei: sarà una mutua illuminazione, un mutuo aiuto, una mutua verità, poiché senza la tenera presenza dell'altro ogni essere umano è come un nulla. La spiritualità della coppia consiste allora in un darsi la mano, per realizzare con la mediazione di Cristo, il disegno di felicità voluto dal Signore per ognuno, una vicendevole contemplazione della persona trasformata dai doni di Dio, quasi anticipo di una comunione eterna.

TESTIMONIANZE

« I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa (Ef. 5, 32) si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell'accettazione ed educazione della prole, e hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio (I Cor. 7, 7) ».

(Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 11)

IL NOSTRO VISSUTO

Richiamati così alcuni presupposti della spiritualità di coppia è motivo di arricchimento mettere in comune il nostro vissuto: l'alleanza che in noi soffre ancora di uno stato imperfetto, la gioia delle certezze, il deserto dei dubbi, la fatica dello spezzare, nell'unità, il Pane e la Parola, le difficoltà ed i successi del nostro comune cammino verso Dio.

Non si ricerchi in queste testimonianze che seguono, il « sensazionale » ma la grandezza di un Dio che attraverso noi vuole vivere nel quotidiano, nelle piccole cose, nei luoghi domestici. La risposta al miracolo più grande della storia risuonò fra le mura di una casa: da lì continua ancora oggi a dire con esultanza « l'anima mia magnifica il Signore ».

Attraverso il mistero della Croce

Il nostro matrimonio era in crisi per ragioni complicatissime e nel medesimo tempo banali. Uno dei cardini su cui l'unione si fonda vacillava. Anni desolati dunque, in cui separatamente ripensavamo a tutto ciò che aveva contribuito a unirci: ma il fidanzamento, il giorno delle nozze, le ore felici erano lontane. Ora erano le discussioni avute, i dubbi, gli sbagli che ritornavano con insistenza alla nostra mente. La nostra capacità di amare sembrava perduta, fugata dalle amarezze quotidiane e dalle differenze che ci dividevano. Dov'era in quei momenti l'amore che ci aveva unito e da cui ci aspettavamo tanto? Fino in fondo sperimentavamo il nostro fallimento, le differenze tra i sogni della gioventù e la realtà dell'esistenza. A questo ci aveva portato, dunque, la maturità? Al dover bandire per sempre frasi come « ti amo » o « per sempre »? Balenava, a volte, l'idea della separazione, ma non era una via, era piuttosto una sconfitta, un semplice rimandare il problema per rincorrere di nuovo un'amore senza difficoltà, senza impegno.

In quegli anni non abbiamo però tralasciato di invocare il Signore. Ciò non era così facile come può sembrare, perché quando umanamente ogni strada è sbarrata, costa molto ammettere che una soluzione può esistere al di là di ciò che noi vediamo e delle nostre forze. L'équipe, gli studi biblici ci aiutavano, è vero, se non altro mantenevano in vita il cordone ombelicale che ci ancorava alla fede, al Gesù della storia, al nostro Signore. Una cosa però avevano capito: tutto ciò non aumentava in noi la carità, eravamo incapaci di salvarci e, se di salvezza si poteva parlare, essa doveva venire da Dio. In base a questa constatazione abbiamo optato risolutamente per la fiducia in Dio; con tutta la forza

della speranza di cui eravamo capaci, ci siamo iscritti nei « veglianti » abbiamo spedito all'Equipe Responsabile di Parigi una supplica, cercato consigli spirituali.

Dopo qualche mese il recitare, nell'ora del nostro turno, il rosario davanti al Crocifisso, cominciava a dare i suoi frutti; quell'ora notturna di preghiera e di concentrazione, quando ogni rumore è spento, sembrava parlare alla nostra anima in modo misterioso e profondo. Lì, davanti al Crocifisso, cominciavamo a capire tante cose, i nostri pensieri erano vicino a Dio, il nostro cuore batteva vicino a quello del Salvatore. In queste cose anche noi dovevamo morire, come Lui, per poi rinascere! Un'invocazione di Giobbe era nella nostra mente: « Ma io so che il mio Salvatore vive! ».

E così fu anche per noi. Il Signore ha avuto misericordia di noi e attraverso quell'ora di preghiera è venuta la nostra salvezza: non dobbiamo mai disperare di nessuna situazione, perché non c'è cosa difficile ai suoi occhi, niente di irreparabile esiste dinnanzi a Lui. Egli ci ha salvato per una via che noi non avremmo mai immaginato: ci ha messo al fianco una persona che, prendendoci per mano, ci ha portati là dove mai saremmo giunti, per essere ricolmati di grazie e di amore. Questa persona è Teresa di Lisieux, ovvero, la sua « storia di un'anima ». In Lei abbiamo trovato davvero la via che in breve tempo ci ha portato dalla fede all'amore, dalla conoscenza alla carità, vincendo la parte più ribelle di noi. La vittoria su noi stessi è la conversione.

Non possiamo qui soffermarci sulle varie fasi del nostro cammino; ci basta ricordare che la comunione dei santi è una realtà meravigliosa e non dobbiamo scandalizzarci di questo legame, che unisce il cielo alla terra: anch'esso, come tante altre cose, è una manifestazione della misericordia

di Dio. Noi abbiamo già da Dio le grazie necessarie alla nostra salvezza: ma se per i sacrifici e le preghiere di chi lo ha amato fino all'eroismo Egli ci vuole accordare una misura maggiore di amore gliene saremo grati.

Ora tra noi tutto è diverso, le difficoltà superate, la serenità riconquistata, anche se tutto non è avvenuto senza strappi. Ma cosa ci ha aiutato a capire Teresa di Lisieux? E' difficile tradurre in formule un messaggio tanto ricco nella sua fondamentale semplicità; specialmente perché per noi non si è trattato di un insegnamento nel senso comune del termine, ma di un imparare a leggere il piano di Dio, imparare ad avvicinare Cristo attraverso i pensieri ed i sentimenti di una persona. Ecco, comunque, in sintesi il nocciolo di ciò che abbiamo appreso:

a) Nessuna azione della nostra vita è vana, anche la più piccola ha un valore eterno nella fede, dietro ogni difficoltà c'è una chiamata di Dio a cui dobbiamo rispondere.

b) Dio non permette nessuna cosa senza motivo. A livello di fede ogni situazione in cui ci troviamo nella vita è valida per la realizzazione di noi stessi, anche se noi non scorgiamo immediatamente il suo significato. Esistono certe situazioni disperate che inducono allo sconforto e alla desolazione. Ma ciò non era già accaduto a Babilonia, dove gli ebrei sperimentavano l'apparente fallimento del loro Dio? E per Cristo non fu così? Egli, figlio di Dio non fu lasciato solo nell'agonia della croce? A volte possiamo essere perduti agli occhi del mondo, non già a quelli di Dio: « Anche se una madre si dimenticasse del proprio figlio, Io non mi dimenticherò di voi », dice Isaia.

c) La preghiera è indispensabile per dare luce al nostro itinerario spirituale, per interpretare

la presenza di Dio in esso. Anche la sofferenza fa parte di questa presenza, perché ci sono momenti in cui Cristo ci chiama a sé sulla croce per forgiarci ad un amore più profondo. Non dobbiamo temere, dunque, se per breve tempo egli ci invita a seguirlo per la via più difficile, sulla quale Egli ci ha preceduto.

Tutto ciò si incentra sul Mistero della Croce che illumina ed innalza la sofferenza umana. Il cristiano passa attraverso la croce per approdare alla redenzione, attraverso il dolore per approdare alla gioia. In questo senso egli possiede il tesoro più grande poiché legge gli avvenimenti in chiave sempre positiva, in quanto è certo che nulla sfugge alla volontà divina e che da ogni male si può trarre un bene.

(Elisabetta ed Eraldo)

La preghiera di ogni sera

Quando ci siamo accorti di essere innamorati l'uno dell'altro ci sembrava di essere diversi, cambiati. Attraverso questo amore, scopriamo ogni giorno la presenza di Dio nella nostra vita e anche l'amore che Egli ha per noi. Questa presenza non può non influire nelle nostre scelte di coppia e nella nostra vita di ogni giorno.

Il pregare insieme ogni sera è un impegno preciso, in quanto dal giorno del nostro matrimonio ci riteniamo responsabili della fede dell'altro, della sua crescita. La preghiera serale è quasi un « chiudere » insieme al Signore la nostra giornata, un coinvolgerlo ancor più nelle gioie e nelle difficoltà che incontriamo nell'ambiente di lavoro, in parrocchia, nei rapporti con gli altri.

Anche i Sacramenti sono per noi momenti privilegiati di incontro con Lui; la Riconciliazione ci

è di grande aiuto per rivedere, insieme al sacerdote, le nostre scelte, per capire meglio come e dove indirizzare i nostri sforzi, l'accostarsi insieme all'Eucarestia, è poi l'incontro con il « pane di vita » che continuamente ci dona l'aiuto per portare avanti i nostri impegni in parrocchia: a volte ci fa pronunciare parole inattese negli incontri di catechesi con i ragazzi, è Lui che ci fa capire l'importanza di certe esperienze e dà il « sale » a tutta la nostra vita.

(Una coppia di Lecco 4)

Scegliere nella fedeltà della parola

Gesù nell'incontro con la Samaritana dice: « ...viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo spirito e dalla verità di Dio (Giov. 4, 23) ».

Cosa vuol dire lasciarsi guidare dallo Spirito nella nostra vita coniugale e familiare?

Prima di tutto ci sembra necessario coltivare, con attenzione e costanza, una tendenza di fondo opposta al materialismo di ogni genere che ci circonda e ci « tenta » continuamente (essere nel mondo senza essere del mondo comporta una tensione continua non priva di difficoltà). Nel nostro caso l'impegno comune a tentare di essere fedeli al Signore ci ha portato a fare due scelte di fondo, che hanno avuto poi un influsso rilevante su tutta la nostra vita di coppia e familiare: la scelta di vivere con un solo stipendio (di parastatale) e la decisione di dedicare il cosiddetto « tempo libero » agli altri, come servizio alla Comunità Ecclesiale e alla società civile.

Ci è parso cioè che la fedeltà alla parola ci imponesse questa scelta di campo, dato che non si può servire a due padroni (...o Dio o Mammona). Certo non è sempre stato un cammino facile e le tentazioni non sono mancate e sono sempre in agguato, però onestamente bisogna dire, dopo oltre venti anni di vita in comune, che questa fondamentale opzione non solo non ci ha mai fatto mancare il « pane quotidiano » ma ci è servita di riferimento per tante altre scelte e decisioni della vita familiare, dandoci anche una sostanziale e continua serenità, che ci sembra l'elemento fondamentale per l'equilibrio personale e di coppia.

In sostanza ci sembra di poter dire che la spiritualità della coppia all'interno della famiglia si esprime con la vita di tutti i giorni e nel tentativo, più o meno riuscito, di ascoltare ma anche di mettere in pratica la Parola (...non chi dice Signore Signore...).

Crediamo di poter affermare che la Parola ci ha aiutato a liberarci da tanti condizionamenti, ci ha fatto intravedere quale sia la grandezza della libertà dei figli di Dio e questa libertà, favorendo l'uscita dai nostri egoismi personali, ha contribuito a costruire il rapporto di coppia su tutti i piani, compreso quello fisico.

Se la spiritualità della coppia incontra difficoltà ed ostacoli, è pur sempre sostenuta dalla volontà di due persone che hanno *scelto liberamente* di condividere nel bene e nel male la propria vita con un patto fedele ed indissolubile, ma nei riguardi dei figli come dobbiamo comportarci?

I figli sono il frutto del nostro amore, è naturale quindi che vogliamo per loro ogni bene e perciò, come genitori cristiani, il primo desiderio è quello di trasmettere loro il dono della Fede; ma come fare?

Non crediamo che esistano ricette buone per tutti i casi. Dobbiamo insegnare ai figli i contenuti della Bibbia e del Vangelo, possiamo invitarli a pregare con noi, ma dobbiamo anche essere estremamente attenti e sensibili alla loro libertà.

L'atteggiamento dei genitori verso i figli Gesù ce lo ha insegnato con la parabola conosciuta come « del figliol prodigo » (che giustamente invece nella traduzione interconfessionale del N.T. viene indicata come la parabola del « padre misericordioso »). Dobbiamo quindi rispettare la libertà di ognuno e se giungerà il momento in cui non si potrà fare una preghiera insieme, perché qualcuno si sentirebbe escluso, perché ha fatto o sta cercando di fare scelte diverse, sarà opportuno trovare altri momenti di « comunione » (come durante i pasti, in occasione di una vacanza, di un lavoro, ecc.). In definitiva bisogna essere pronti (anche se costa) ad accettare che i figli facciano delle scelte diverse dalle nostre e bisogna fare sentire loro che li ameremo sempre, qualsiasi cosa accada. Bisogna che come genitori siamo più preoccupati del loro equilibrio affettivo che del loro successo sociale od economico.

(Bruno e Maria Teresa)

La gioia di sentirsi amati

Quando ci siamo sposati avevamo accumulato un bagaglio teorico di conoscenze e di approfondimenti che avevamo svolto nel corso degli anni di fidanzamento. Nei primi anni, che sono stati caratterizzati da difficoltà molto pesanti dovute ad un periodo vissuto all'estero ed ai problemi del reinserimento, siamo passati dalla teoria alla pratica verificando in ogni momento la presenza di Dio nella nostra vita.

Dallo studio della Bibbia avevamo intuito la spiritualità dell'esodo ed in quei primi anni in cui ben poche erano le certezze materiali sentivamo che l'unica certezza era la Provvidenza, tanto che anche ora consideriamo quel periodo uno dei più spiritualmente ricchi della nostra esperienza. E' di allora la conferma del grande valore della spiritualità della coppia, del fatto che nel matrimonio è indispensabile percorrere un cammino di fede insieme e che a questo proposito si devono fare tutti gli sforzi possibili per trovare il momento della riflessione in comune.

Ci ha aiutato molto l'esperienza dell'équipe nella quale abbiamo trovato la risposta a questa nostra esigenza.

La controprova l'abbiamo vissuta quando, sistemate alcune questioni pratiche, gli impegni da queste derivate ci hanno portato a trascurare il nostro dialogo spirituale. Abbiamo vissuto alcuni momenti di tensione che rischiavano di renderci piano piano estranei l'uno all'altra. Ci siamo ripresi quando abbiamo posto come necessità essenziale quella di ritagliarci uno spazio di tempo da dedicare esclusivamente alla nostra preghiera in comune. E' da allora che abbiamo iniziato a pregare insieme il mattino, verificando tra l'altro come questi pochi minuti danno la carica a tutta la giornata. Abbiamo deciso inoltre allora di avere un impegno in comune ed a questo scopo abbiamo accettato di partecipare ai corsi C.P.M.

A questo punto ci rendiamo conto di dover fare un altro passo avanti aumentando questo tempo di preghiera, ma non è facile perché troviamo mille scuse per giustificare quella che in fondo è solo la nostra pigrizia. Di questo ci sentiamo in colpa, perché Dio ci ha manifestato attraverso tante persone e tanti avvenimenti il suo enorme amore e ci sembra di non restituire nemmeno in minima

parte quello che ci è stato dato. In definitiva quello che abbiamo fatto è troppo poco rispetto a quello che abbiamo avuto, però non ci vogliamo chiudere in recriminazioni e sciupare quella che è la gioia di sentirsi infinitamente amati.

(Fernando e Loretta)

Allo spezzare del pane

C'è un momento nella vita in cui ti fermi e guardi indietro per analizzare il cammino fatto, ti accorgi allora che le cose umane che 10/20 anni prima avevano un valore primario, oggi sono momenti di ordinaria amministrazione. Ma nel vaglio delle cose quelle che hanno lasciato una traccia importante e sono punto di riferimento sono i momenti più semplici del quotidiano ma particolarmente carichi di riflessione sulla nostra vita in rapporto con Dio; questi attimi hanno fatto storia per noi. Se la nostra unione si fortifica spiritualmente, di riflesso aiuta i nostri figli nella loro ricerca per divenire poi momento di trasmissione reciproca di luce spirituale nel cammino della famiglia.

Uno scambio di opinione sui figli ci ha accomunato un particolare momento che ad entrambi è sembrato significativo.

Quando allo « spezzare del pane » con occhio furtivo cerchiamo i nostri figli e con trepidazione ci avviamo verso il banchetto divino, quanta gioia proviamo se tutti sono con noi; mentre se uno resta fermo al suo posto ecco qualcosa ci fa trasalire. Perché, ci chiediamo, rifiuta questo dono d'incontrare Dio? Non c'è momento più grande per la coppia che il banchetto divino con tutta la famiglia.

Il dono di questo banchetto in comune è fatto di piccole attenzioni quotidiane che vanno dal-

l'invito alla preghiera costante ed alla possibilità di sempre rinverdire il discorso sul divino in tutti i momenti della giornata concessi di vivere insieme.

(Alfredo e Anna)

Le difficoltà di un cammino

L'ascolto della Parola nella nostra famiglia: un obbiettivo che ci siamo posti da sempre senza mai andare a fondo del problema.

E' stata più una ricerca del « quando » che del « come » anche per una nostra ignoranza delle scritture che non abbiamo mai avuto la costanza di rimuovere.

L'ascolto della Parola avviene principalmente in équipe (preparazione in coppia e riunione) e durante la S. Messa. Qualche volta abbiamo provato a leggere la Bibbia in coppia ma, nonostante certi suggerimenti pratici trovati nei libretti dell'équipe il più delle volte è stata una lettura abbastanza superficiale.

Il commento delle letture della Messa, le critiche fatte a certe omelie, la lettura di salmi e brani del Vangelo prima di pranzo, sono stati tentativi per mettersi in atteggiamento di ascolto della Parola anche insieme ai figli, uno sforzo per approfondire, giusto per ricavare un'immagine di Cristo non stereotipata e più vera.

Un altro momento che per noi avrebbe dovuto avere lo scopo di confrontare il nostro modo di essere e di comportarci con la parola di Dio è quello dei « bilanci familiari »: una o due volte l'anno (Natale-Pasqua) ci si riunisce in famiglia per esaminare i nostri rapporti reciproci e con gli altri. Raramente, però, ne viene un confronto con la Parola di Dio.

La Messa è e rimane un rito perché non riusciamo mai a spezzare certe barriere, a sentirsi veramente uguali, neppure in équipe. Non basta dirlo perché lo sia veramente. Non è mai stata, nella nostra esperienza reale, « condivisione » e non sappiamo come farcela diventare.

In quest'epoca farraginoso e confusa, burocratizzata, come si può trovare un obiettivo comune? Gli obiettivi comuni diventano la campagna contro il divorzio o l'aborto e su quelli non ci ritroviamo. Il legame con la Chiesa ci sembra ormai solo affettivo, sempre meno sentito, sempre più difficile e sofferto.

L'unico obiettivo veramente comune a tutti, specialmente in équipe, è la trasmissione della fede ai nostri figli e su questo riusciamo perlomeno ad aprirci e a scambiarci le esperienze.

(Enzo e Rosalia)

Riscoprirsi cristiani

Siamo nuovi a questa esperienza di équipe che fino a pochi mesi fa, non conosceamo affatto. Provenienti da Milano, ci siamo trasferiti in una piccola cittadina toscana, per vivere in serenità di spirito e salubrità d'aria la nostra terza età; liberi finalmente da impegni di lavoro, a metà strada tra una figlia che abita a Roma e una residente a Milano.

Avevamo qui vecchie conoscenze e pochi amici. Proprio un caro amico lanciò la proposta, ci prospettò la possibilità di entrare a far parte di questa équipe e ce ne illustrò brevemente le finalità. Accettammo con gioia l'invito. In fondo, benché avanti con gli anni, sentivamo la necessità di ritrovare noi stessi in una dimensione nuova; il

bisogno di ricominciare a vivere la nostra vita a due, di camminare insieme all'unisono con una intesa nuova, nuove finalità; non più affannosamente in corsa per motivi di lavoro, non più oppressi dalla vita caotica della grande città, ancor più e più legati alle nostre figlie, che, ormai adulte, hanno il loro lavoro, la loro vita; sempre, tuttavia, unite a noi dall'affetto e da una più matura comprensione reciproca.

Nella nostra esperienza trascorsa di coppia, c'è stato poco spazio a tutto ciò che fa di una coppia Chiesa: testimonianza, evangelizzazione, missionarietà. Questi concetti non ci erano sconosciuti, è ovvio, siamo cristiani praticanti, ma forse eravamo poco preparati a vivere il nostro matrimonio tutto proteso a questo dove il resto davvero sarebbe stato un sovrappiù; forse ci siamo lasciati prendere la mano e il tempo da tante altre cose pressanti che, appunto perché tali, non erano capaci di procurarci grandi gioie, ma solo la consapevolezza di un dovere compiuto onestamente, tanta stanchezza fisica e spirituale, tanto desiderio di fare di più e diversamente, ma non appagamento dell'anima. Dio è stato sempre presente nella nostra vita nel nostro amore verso le nostre figlie, nel nostro cercare di farne persone oneste, cristiane coerenti, nei nostri rapporti con gli altri, il tutto tanto, tanto imperfettamente.

E ora, di fronte ai problemi che gli amici dell'équipe via via pongono alla riflessione comune, problemi di vita a due, problemi di rapporti con i figli, di spiritualità vera, di questa presenza del Signore in noi Chiesa, ci sentivamo un po' sconcertati: non ce ne proponevamo tanti né così profondi; eppure il Signore benevolmente ha guardato con occhi misericordiosi la nostra famiglia, ci ha tenuto davvero la mano sul capo, ha guidato la nostra fragile barchetta.

Abbiamo solo insegnato alle nostre figlie a vivere cristianamente, a rispettare la libertà degli altri, ad ascoltare la parola di Dio e a cercare di accettare gli altri e di rendersi accettabili agli altri, ad accorgersi degli altri, a non emarginare nessuno, mai.

Questa è la nostra esperienza passata. In modo diverso, fra gioie, dolori, cadute, risalite, buoni risultati ci sono stati. A volte abbiamo proprio l'impressione che il Signore ci sia sempre a fianco, o ci preceda o ci segua, nel bene, nel male, con infinita pazienza e che il tempo che, lungo o breve ci dona ancora per questa nuova esperienza di vita nell'équipe, sia l'espressione più grande della Sua pazienza e del Suo amore.

I tempi sono cambiati e forse le nostre esperienze di coppia, di genitori, non sono più tanto valide adesso; forse non abbiamo molto per essere di esempio a qualcuno, ma abbiamo ancora tanto da imparare umilmente: non è mai troppo tardi, non si impara mai abbastanza quando si cerca con tutto il cuore di fare spazio a Dio in noi e di accogliere nel Suo nome i fratelli. Questa scelta comporta tante altre scelte di vita pratica da fare; c'è di che rivoluzionare un'esistenza. Che il Signore ci aiuti a far sì che, uniti agli altri, « ci sia frutto e che il frutto duri ».

(Federico e Liliana)

Un solo corpo, un solo spirito

Dobbiamo ringraziare l'équipe se oggi siamo pienamente consapevoli che il cammino degli sposi verso la santità deve essere un cammino a due e quindi ci sforziamo di vivere il nostro amore in questa prospettiva.

Ascoltando l'esperienza delle coppie « più anziane » che rimpiangono di avere conosciuto il me-

todo dell'équipe troppo tardi (dopo 10/20 anni di matrimonio) ci riteniamo dei privilegiati in quanto abbiamo iniziato a vivere in équipe appena sposati e siamo stati subito stimolati ad approfondire la nostra spiritualità di coppia. Le difficoltà sono tante anche per noi, però siamo sicuramente avvantaggiati dal fatto di non avere ancora abitudini sbagliate e di questo ringraziamo il Signore.

I nostri sforzi vertono sul tentativo di liberarci poco a poco dalla ricerca egoistica e chiusa del piacere, di non lasciar prevalere l'autoritarismo tra noi e con nostra figlia di evitare la tentazione di lasciarci trascinare dal consumismo e dall'alienazione del lavoro. Cerchiamo di far sì che la nostra famiglia sia fraterna, accogliente, disponibile. Abbiamo una bambina di quattro anni che cerchiamo di educare alla fede, all'amore, al rispetto e alla giustizia verso gli altri: per ora ci dà tante soddisfazioni; preghiamo sempre che il Signore ce la mantenga così limpida e aperta.

Punto forte della nostra vita di preghiera è l'Eucarestia cui cerchiamo di partecipare insieme perché sappiamo che Cristo ci guarda col nostro volto caratteristico di battezzati uniti dal sacramento del matrimonio; distinguendoci per questo da tutti gli altri membri della chiesa presenti alla S. Messa. Portiamo nella Celebrazione Eucaristica le gioie e i dolori propri del nostro stato, le preoccupazioni di un sempre più completo accordo coniugale, dell'educazione della nostra bimba, dei rapporti coi nostri rispettivi genitori e fratelli. In quel momento sentiamo di essere veramente « un solo corpo, un solo spirito ».

(Massimo e Raffaella)

Una luce che ci guida

Oggi ci siamo chiesti che cosa siamo stati capaci di darci l'un l'altro nella nostra vita di coppia.

Io, Lori, ho dato, sì, allegria, gioia, pazienza, amore, aiuto, comprensione, ma ho dato anche tristezza, noia, impazienza, scarso interesse... A suo tempo dicevo che queste mie carenze derivavano dall'atteggiamento di Renato nei miei confronti, non perfettamente corrispondente ai miei desideri, ma, ora, mi chiedo: perché ho mancato? Perché, si chiede Renato, ho mancato anch'io?

Eppure l'amore non ce lo siamo immaginato; c'è sempre stato, anche se era quasi inconfessato. I nostri momenti più intimi sono stati vissuti con serenità fin dall'inizio, con gioia, con pienezza. Sono stati i momenti più forti del nostro matrimonio, perché ci siamo sentiti vicini, pronti l'uno per l'altro; poi... poi... ciascuno, ripreso dalle sue occupazioni invecchiava senza « maturare insieme ».

Alcune occasioni particolari ci riavvicinavano, ma i passi fatti erano sporadici e lentissimi, perché ciascuno faceva il suo, senza darsi la mano concretamente, apertamente.

Oggi, vivendo nella comunità dell'Equipe Notre Dame, ci siamo ritrovati di fronte alla riscoperta di noi stessi, ci sentiamo un poco come nati ieri, quasi nuovi, (fortunatamente siamo ancora disponibili) e soprattutto siamo desiderosi di ricercare dentro di noi quella luce che ci guidi, quella verità che ci suggerisca, quell'Amore che ci unisca sempre di più.

Di questo ringraziamo i nostri amici dell'équipe: di averci condotto quasi per mano a scoprire quel Qualcosa senza il quale non siamo nessuno né come individui né come coppia.

(Lori e Renato)

La grandezza della preghiera

La preghiera è veramente una cosa grande, eccezionale, fantastica; immagino solo ora che ho iniziato a piccoli passi a pregare con maggiore frequenza, dei livelli di bontà, serenità, grandezza spirituale, gioia intima che si possono raggiungere progredendo nella pratica della preghiera.

Non ringrazierò mai abbastanza chi, nell'intento di aiutarmi (e ci è riuscito), mi ha spinto a pregare, pregare, pregare in tutti i modi e in qualsiasi momento. I benefici che ho tratto sono di gran lunga maggiori dei « sacrifici » che qualche volta ho fatto per cercare di sintonizzarmi con Lui e parlarGli a cuore aperto.

Io credo che se ciascuno di noi riuscisse a progredire in questo senso, in tempo di poco risolverebbe i propri problemi, quelli della propria famiglia, quelli dell'équipe e contribuirebbe in modo determinante alla soluzione dei problemi della comunità.

E' mercoledì sera, i ragazzi sono a letto e, dopo non so quanto tempo, io e Gabri siamo vicini, soli soli, con il materiale per fare il tema, nell'intento serio, di portare a conclusione questo impegno che per troppo tempo abbiamo trascurato. Dopo aver iniziato dalla lettura del testo e la ricerca dei brani citati sul Vangelo, abbiamo iniziato a buttar giù due righe che poi abbiamo riletto per concordare una linea comune da seguire.

Come spesso mi accade, ad un certo momento sono andato fuori tema e ho scritto quelle poche cose riguardo la preghiera perché le sentivo profondamente e le ho quindi lette a Gabriella. La conclusione è stata che, forse per la prima volta, abbiamo fatto il dovere di sedersi in un modo

splendido. Pian piano, i nostri lineamenti un po' contratti all'inizio, si sono distesi e abbiamo concluso la serata a mezzanotte e mezzo veramente felici per quello che ci era successo. Amici, noi avevamo pregato per tre ore; non con le solite formule, ma tentando di aiutarci a vicenda a risolvere i nostri problemi. Abbiamo ricordato tutti gli amici della nostra équipe, sia singolarmente che come coppie, e ci siamo sentiti, alla fine, molto più uniti a tutti e desiderosi di esternare questa nostra esperienza perché tutti partecipino della nostra gioia.

Ad un certo momento ho descritto a Gabriella un tipo di preghiera che nei giorni scorsi mi è venuta spontanea al mattino mentre andavo in ufficio. La voglio descrivere perché mi è parsa veramente eccezionale: in genere quando cerco di mettermi in sintonia con Lui, inizio con il segno di croce e con la formula, accompagnata dal piccolo segno tracciato con il dito pollice « Gesù nella mia mente — Gesù sulle mie labbra — Gesù nel mio cuore ». Avete mai provato a *soffermarvi* su ciascuno di questi tre punti ad « ascoltare » quello che vi viene in mente? Non aggiungo altro perché altrimenti non finisco più, ma vi chiedo soltanto di provare una volta e vedrete quante cose « sentirete » e quanti benefici ne trarrete.

(Roberto e Gabriella)

* * *

Al termine di queste esperienze che ci hanno manifestato con fraterna semplicità gli uni agli altri, possiamo dire che è stato come ascoltare la Parola del Signore che nelle nostre esistenze si annuncia, si frantuma, si fa attuale, evangelizza evangelizzandoci. Rendiamone grazie a Dio.

L'ARGOMENTO E' STATO SVOLTO CON I SUGGERIMENTI E LE RIFLESSIONI DI:

Alfredo e Anna - Lecco 4 (Settore Brianza); Guido e Ida Paola - Como 1 (Settore Brianza); Bruno e Maria Teresa Del Zanna - Siena 2 (Settore Siena); Enzo e Rosalia - Massa Marittima 1 (Settore Siena); F. e C. - Buonconvento 1 (Settore Siena); Federico e Liliana Cerri - Massa Marittima 2 (Settore Siena); Fernando e Loretta - Siena 4 (Settore Siena); P. Giuseppe Manzoni - Roma 14 (Settore Roma A); Massimo e Raffaella Mazzarelli - Massa Marittima 1 (Settore Siena); Don Renato Poetini (Settore Brescia); Roberto e Gabriella - Siena 5 (Settore Siena); Eraldo e Elisabetta Testori - Como 1 (Settore Brianza); Renato e Lori Tusoni - Massa Marittima 2 (Settore Siena); Una coppia di Lecco 4 (Settore Brianza); Equipe Buonconvento 1 (Settore Siena); Equipe Buonconvento 3 (Settore Siena); Equipe Costa 2 (Settore Brianza); Equipe Siena 9 (Settore Siena).

Per il Settore di Siena hanno curato la redazione: Franco e Angela Belli, Don Benito Marconcini, Roberto e Gabriella Montermini, Luigi e Giovanna Oliveto, Giulio e Lucia Sica.

Bibliografia

- Vanhoye - Sacerdoce commun et sacerdoce ministériel. Distinction et rapports (Nouvelle revue théologique - Mars 1975)
- D. Tettamanzi - Voce « laici » del Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale - Edizioni Paoline
- AA.VV. - Evangelizzare il matrimonio - Edizioni CENAC 1975
- Enzo Bianchi - La nuzialità nella Bibbia (Famiglia Domani n. 1/1977)
- Gianfranco Fregni - Famiglia luogo di condivisione (Il Passaggio n. 3/1980)
- Pierre Grelot - La coppia umana nella sacra scrittura - Editrice Vita e Pensiero, 1968
- Germano Pattaro - Fidanzamento e matrimonio come esperienza di fede - Editrice Morcelliana, 1977.

GIOVANI COPPIE E IL DOVERE DI SEDERSI

Abbiamo letto sulla Lettera END statunitense (aprile-maggio 1981) una riflessione sul dovere di sedersi che ci sembra valida da proporsi come un canovino di spiritualità coniugale.

«Noi non vediamo il motivo di questo dovere di sedersi. Siamo soliti dirci immediatamente, spontaneamente cosa pensiamo». «Nel momento in cui ci incontriamo, parliamo di quello che abbiamo fatto. Non ci potremmo nascondere niente. Anche se ci dispiace dirlo, deve venir fuori. Così, in queste circostanze, noi non avremmo niente da dire l'uno all'altro nel "sederci"». «Noi parliamo di quello che ci interessa, di quello che pensiamo, alla prima occasione, senza aspettare. Così questo dovere di sedersi ci sembra una cosa artificiosa».

Quando l'Equipe N.D. ci chiede di «trovare ogni mese il tempo per un reale dialogo coniugale sotto lo sguardo del Signore (dovere di sedersi)» molte coppie possono pensare: ma il dialogo è parte importante della nostra vita di coppia, da quando ci incontrammo la prima volta. Noi diamo la più grande importanza a questa comunicazione. Non è un dovere, ma piuttosto un bisogno, una gioia.

La prima generazione delle équipes riconobbe il dovere di sedersi come un efficiente mezzo per promuovere il dialogo e sviluppare la comunicatività.

Alle persone era stato insegnato a conservare dentro di sé i propri intimi sentimenti. La paura di parlare delle proprie opinioni spesso dimostrò di essere un ostacolo all'espressione dei propri sentimenti, al parlare delle proprie preoccupazioni e aspirazioni, o chiarire malintesi.

Questo dialogo mensile metteva molte coppie in grado di scoprire il valore di condividere i pensieri, come un mezzo per raggiungere la comunione.

Ora un'altra forma di educazione, una grande libertà di parola nelle famiglie, l'abitudine dei giovani a tenere lunghe discussioni, l'importanza data alle emozioni e alla comunicatività nel matrimonio, hanno creato uno stile di relazioni matrimoniali dove è essenziale essere in grado di parlare francamente e non tenere niente indietro. Il dialogo non è un modo di andare oltre il silenzio, ma è dare qualcosa di sé.

Nessuno dovrebbe perciò essere sorpreso se il dovere di sedersi non ha un forte richiamo iniziale e il suo scopo non è immediatamente ovvio. Ma il dovere di sedersi non è mai stato un modo semplice per promuovere la comunicatività tra le coppie, neppure per chiarire che cosa era andato bene o male. E' al servizio dell'amore coniugale. E' uno strumento per aiutare marito e moglie ad avere un'idea migliore di quello che il Signore domanda loro, per affrontare più efficacemente la loro responsabilità.

Amarsi meglio

Persino se uno è solito «dire ogni cosa» «spontaneamente», siamo sicuri che il dovere di sedersi sia superfluo?

Dialogo non è la stessa cosa di parlare. E' proprio possibile parlare tantissimo eppure non dire quello che uno ha nel cuore.

Le persone possono avere il dono della parlantina e nello stesso tempo tenere i propri pensieri per sé. Usate tra voi l'occasione di tale dialogo per esprimere le vostre più profonde convinzioni?

Fin dove arriva la franchezza della vostra comunione?

Ci sono tantissimi modi di presentare le cose, di sfiorare i problemi, di restare nel compromesso, di lasciare le cose scivolare, di nascondere quello che potrebbe condurre faccia a faccia con il vero e a sopportare una necessaria conversione.

E' possibile parlare senza dire niente ed evitare di affrontare i fatti. Dialogare sotto lo sguardo del Signore implica la propensione ad affrontare il vero onestamente ed ispirati a reciproco rispetto. Parlare spontaneamente e dire quello che uno pensa senza riflettere può significare non prendere tempo per ascoltare che cosa l'altro ha da dire. Dialogo vuol dire anche stare in silenzio per permettere alla persona dell'altro di dire tutto ciò che lui o lei ha da dire, quello che lui o lei possono trovare difficile ad esprimere in parole, quello che può essere molto profondo, molto importante ma ancora confuso, qualcosa di doloroso, che esprime preoccupazione, dispiacere, dubbio o quello che può essere un sordo grido d'aiuto, una prospettiva di comprensione e di assistenza, ma anche la timida espressione di una speranza, di una aspirazione spirituale o una ricerca di Dio.

Dialogo non è proprio solo parole, è anche momento in cui l'attenzione è dovuta all'esitazione, al silenzio, a quello che non è detto, a quello che sta succedendo nell'altra persona, a quello che lui o lei vuole trovare, al suo enigma personale.

Aiutarsi meglio

« Dialogare sotto lo sguardo di Dio » è una forma di preghiera, significa sottomettersi all'azione dello Spirito Santo, significa lasciare che il Signore mostri benevolenza verso l'altra persona, e precisare un interesse pieno di speranza, ispirato alla carità; vuol dire cercare insieme di sapere che cosa Dio vuole per questa coppia che Egli ama, che cosa Egli desidera che ognuno di loro divenga, come Egli si aspetta che essi vivano e diventino, con e per, ognuno dei loro figli.

Perché il dovere di sedersi è un mezzo di comunicazione e aiuto reciproco, dovrebbe corrispondere a quello che voi state cercando. E' normale e necessario che esso corrisponda a quello che voi siete: moderne e giovani coppie. Esso deve anche corrispondere al modo in cui voi avete costruito la vostra relazione e vi siete aiutati reciprocamente.

Nel partecipare agli altri come fai il dovere di sedersi (quello che ti aiuta ad approfondire il tuo dialogo davanti al Signore, quali difficoltà incontri, che cosa tu ottieni da esso come coppia, come ti aiuta a discernere in che modo il Signore sta cercando di arrivare a te e come tu stai rispondendo) aiuterai altre giovani coppie a non scoraggiarsi o allontanarsi da un dovere di sedersi ridotto a un pesante formalismo.

Esso può, nella forma giusta, essere un modo valido di aiutarsi a vicenda come coppia e per approfondire l'amore tra marito e moglie.

Il Movimento delle Equipes Notre Dame ha voluto tramite i Super Regionali Italiani, esprimere sentimenti di solidarietà al Santo Padre e di condanna all'attentato criminoso.

Destinazione

Provenienza

CITTA' DEL VATICANO

GENOVAFONO

Destinatario e Indirizzo

SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II

00120 CITTA' DEL VATICANO

DOLOROSAMENTE COLPITI ET PROFONDAMENTE COSTERNATI DALLA INCREDIBILE AZIONE CRIMINALE RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER AVERLA RISPARMIATA ALLA COMUNITA' CRISTIANA ET ELEVIAMO PREGHIERE SANTISSIMA MADRE CELESTE PER SUA PRONTA GUARIGIONE.

**Maria Franca Paolo Nanni Responsabili Italia
Movimento Spiritualità Coniugale Equipes
Notre Dame**

**Vi comunichiamo che dal 22/6/1981
è cambiato il numero telefonico della Se-
greteria italiana.**

Diventerà :

(011) 326.413

**L'indirizzo è invariato: Corso Cosen-
za 39, Torino.**

* * *

Sulla Lettera n. 8 è apparsa una testimonianza dal titolo « **Un'esperienza di vita** » di un équipier di cui non conoscevano il nome.

Abbiamo saputo che si trattava di Andrea Celentano della Ge6, scomparso circa un anno fa.

E' stato un modo, anche se non consapevole, per fare rivivere tramite questo scritto, la sua grande bontà e profondità d'animo.

VOCI DEL MOVIMENTO:

Un invito, pag. 1

Giornata di Settore della Brianza, pag. 2

Un uomo di nome Zaccheo, pag. 3

Incontro dell'Eq. Italia, pag. 6

Il senso della spiritualità di coppia
delle End, pag. 7

I nuovi orientamenti del Movimento, pag. 10

Impressioni sulla Sessione, pag. 12

Riflessioni di un équipier, pag. 19

VIVERE OGGI:

VITA e SPIRITUALITA' DELLA COPPIA, pag. 21

Anche voi come pietre vive . . . , pag. 23

Testimonianze, pag. 33

VITA DEL MOVIMENTO, pag. 56

Tip. D. Daste M. G. - Tel. 459.144 - Gè-Sempiedarena



EQUIPES NOTRE-DAME

49 rue de la Glacière, Paris 13

Segreteria per l'Italia

Corso Cosenza 39, 10137 TORINO

circolare interna
